



Ambiente. Un operaio della Forestale durante un servizio di perlustrazione

Ratificata l'intesa con i sindacati

Nuovo contratto per i forestali In busta paga 85 euro in più

L'ultimo accordo tra Regione e operai risale a 17 anni fa, avrà durata di 3 anni, gli aumenti entrano in vigore da settembre

Giacinto Pipitone

PALERMO

Dopo un anno e mezzo di trattative, il governo Musumeci ha messo l'ultimo timbro sul contratto integrativo dei forestali. Una operazione che alla Regione costerà circa 14 milioni all'anno e che nelle tasche dei quasi 22 mila operai, stagionali e a tempo indeterminato, porterà mediamente 85 euro in più al mese.

La trattativa per l'integrativo era stata avviata dall'allora assessore Antonello Cracolici nell'estate che ha preceduto le elezioni regionali del 2017. Ora sono stati gli assessori Toto Cordaro (Ambiente) ed Edy Bandiera (Agricoltura) a portarla a termine.

L'accordo siglato con i sindacati scatta dal mese di settembre e quindi per il solo primo anno costerà alla Regione 6,8 milioni. Per gli anni successivi il budget necessario sarà di circa 14 milioni, portando l'intera spesa per il settore a 258 milioni e 415 mila euro. Somme che il governo prevede di recuperare grazie anche ai pensionamenti messi in ca-

lendario per tutto il triennio in corso: solo per il 2019 il risparmio previsto è 3 milioni e 551 mila euro mentre per il 2020 dai pensionamenti si ricaveranno 5 milioni. Tutto il resto dovrà metterlo sul piatto il governo già nel bilancio che sta prendendo forma in queste settimane.

Formalmente l'integrativo appena approvato recepisce l'identico accordo in vigore in tutto il resto del Paese. «A diciassette anni dall'ultimo rinnovo, gli operai forestali siciliani hanno un nuovo contratto integrativo regionale» ha annunciato ieri Musumeci. «Con l'approvazione della giunta regionale - ha proseguito il presidente -, il nuovo contratto entra nella fase operativa: avrà la validità di tre anni e prevede un aumento di 85 euro al mese, con decorrenza dall'uno settembre. La

**Le somme in bilancio
Il primo anno verranno spesi 6,8 milioni, in quelli successivi ne saranno necessari 14**

Sono 22 mila, divisi in 5 fasce

● I forestali siciliani sono poco meno di 22 mila. Sono divisi in cinque qualifiche professionali e tre fasce di impiego. I precari svolgono ogni anno 78, 101 o 151 giornate e poi c'è un piccolo contingente di operai a tempo indeterminato.

● Il contratto integrativo appena firmato prevede aumenti medi da 85 euro al mese. Entrerà in vigore retroattivamente dal primo settembre appena trascorso, dunque sono previsti anche gli arretrati.

● Il costo degli aumenti per il solo primo anno è di 6,8 milioni, visto che copre il periodo settembre-dicembre. Per i due anni successivi di validità la spesa regionale sarà di 14 milioni annui. Il budget annuo dell'intero settore sale così a 258,5 milioni.

copertura finanziaria necessaria era già stata assicurata, per il 2018, dalla legge di Stabilità e per il prossimo biennio dalla riduzione delle spese dovute ai pensionamenti di diversi operai». In realtà quella degli 85 euro al mese è una media, quindi ci sono fasce di operai che andranno sopra questa soglia e altre che resteranno un po' sotto. I 22 mila forestali sono suddivisi in cinque fasce: operaio comune (la più bassa), qualificato, qualificato super, specializzato e specializzato super. In più gli stagionali sono suddivisi in tre fasce: quella che di chi svolge 78 giornate (la più numerosa) e le due di chi compie 101 e 151 giornate.

Musumeci ha aggiunto che «quello dei forestali è un settore che merita grande attenzione e che presto sarà al centro di una riforma, con l'obiettivo di rendere centrale e strategica l'attività del Corpo forestale della Regione».

«Era un contratto atteso da tempo. Ora anche gli operai siciliani recupereranno il gap con i colleghi del resto d'Italia» è stato il commento di Giuseppe La Bua della Uila Uil.

Insieme ad altre 23 persone

Abusivismo, a giudizio il sindaco di Bagheria

Coinvolti imprenditori e dipendenti comunali. I pm: «Ha agevolato il cognato»

Giuseppe Spallino

BAGHERIA

Il sindaco Patrizio Cinque è stato rinviato a giudizio insieme ad altre 23 persone fra imprenditori, amministratori e dipendenti comunali. Lo ha disposto gup Claudio Emanuele Bencivinni, al termine dell'udienza preliminare che si è conclusa ieri pomeriggio al Tribunale di Termini Imerese, accogliendo quindi la richiesta che aveva formulato nell'udienza precedente il pm Eugenio Faletta. Il processo inizierà il 18 gennaio 2019 davanti al Tribunale collegiale presieduto dal giudice Vittorio Alcamo.

Una posizione era stata stralciata perché un imputato aveva scelto il rito abbreviato. Si tratta di Salvatore Asaro, amministratore unico della ditta Ecolmec. Per lui il processo inizierà il 28 novembre prossimo.

Il gup Bencivinni aveva già accolto la richiesta di parte civile della Novemasrl, la società che - secondo gli inquirenti - è stata esclusa da una gara per la fornitura di automezzi da destinare alla raccolta dei rifiuti da Onofrio Lisuzzo e Romolo Maggìo, rispettivamente nella qualità di presidente di gara e responsabile del servizio rup, nonostante fosse ritenuta «la migliore offerta», «omettendo del tutto - scriveva il sostituto procuratore Giovanni Antoci, che ha coordinato l'inchiesta - le operazioni di gara e la regolare comparazione delle offerte».

Tra le contestazioni fatte a Cin-

que, che si è sospeso dal M5s, c'è l'aver fatto pressioni sull'ex commissario della Città metropolitana, Manlio Munafo, anche lui imputato, perché il palazzetto sportivo di Bagheria fosse affidato in partnership al Comune e all'associazione Nuova Aquila Palermo. Un'accusa che Cinque ha sempre negato, respingendo l'intenzione di gestire la struttura con l'associazione e sostenendo di aver chiesto negli anni l'affidamento del palazzetto ai comuni con Bagheria capofila e non ai privati. Tanto da aver presentato la busta per la manifestazione di interesse fuori termine. Il sindaco è imputato anche di violazione di segreto d'ufficio nella vicenda relativa alla casa abusiva del cognato. Avrebbe rivelato al familiare l'esistenza di un procedimento a suo carico. Ed anche stavolta ha respinto l'accusa a suo carico. «Sono stato io - affermava quando è esploso il caso - a spingere mio cognato ad autodenunciarsi per l'immobile abusivo». Infine il primo cittadino è anche accusato di irregolarità nella gestione della raccolta dei rifiuti.

In più, è a giudizio anche in un'altra vicenda, in cui deve rispondere di abuso d'ufficio, stalking e lesioni personali nei confronti di Laura Picciurro, nella sua qualità di dirigente del settore lavori pubblici e urbanistica del Comune, che nel 2015 fece l'esposto da cui parti l'inchiesta più ampia sulla gestione degli appalti. Il pm Luisa Vittoria Campanile ha già depositato la richiesta di rinvio a giudizio per il sindaco di Bagheria, il vicesindaco Fabio Atanasio, l'ex assessore all'urbanistica Vincenzo Luca Tripoli e il segretario generale Eugenio Alessi. (*GIUSP*)

Valguarnera

Soldi chiesti in nome del boss: assolta

Cristina Puglisi

VALGUARNERA

Non sarebbe, come diceva di essere, un emissario di Matteo Messina Denaro e nemmeno un suo esattore del pizzo, ma sarebbe invece, o almeno sarebbe stata nella concomitanza dei fatti che le venivano contestati, incapace di intendere e volere. Così lunedì pomeriggio ha stabilito il Gup di Caltanissetta, Graziella Luparello, che ha proscioltto Maria Gabriella Arena, impiegata cinquantenne del Comune di Valguarnera che era stata arrestata, in flagranza, a giugno dello scorso anno dalla Squadra mobile per estorsione. I poliziotti l'avevano trovata in possesso dei 25 mila euro in contanti. Lunedì pomeriggio il Gup quindi ha accolto in pieno la tesi difensiva dell'avvocato Sinuhe Curcuraci che si basava sulle consulenze del medico legale Salvatore Bruno e della psicologa Maria Grazia Palermo. Il pm Roberto Condorelli aveva chiesto la condanna a 2 anni di reclusione. Al processo si erano costituiti parte civile l'imprenditore taglieggiato e il Comune di Valguarnera.

Oltre alle perizie della difesa la signora Arena era stata sottoposta alla perizia psichiatrica disposta d'ufficio dal Gup e affidata al dottore Salvatore Amico. La signora Arena che, dopo essere stata trovata in possesso dei 25 mila euro era stata prima trasferita in carcere e poi posta ai domiciliari, aveva confessato di essersi inventata tutto già al Gip, quando l'aveva interrogata dopo l'arresto. (*CPU*)

brevi

SCIACCA

Mensa sospesa La pagano i genitori

● La mensa scolastica dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e quella primaria a tempo prolungato viene bloccata a Sciacca dal Comune e in attesa che sia ripristinata i genitori si tassano per non sospendere il servizio. «Contiamo di riattivarla quanto prima», dice il sindaco.

RAGUSA

Chiesta archiviazione per 50 manifestanti

● La Procura di Ragusa ha chiesto l'archiviazione per 50 indagati per aver preso parte a una manifestazione antifascista non autorizzata. Tra i denunciati due giornalisti che erano sul posto per lavoro.

CRONACHE SICILIANE



Oggi i consigli contro l'influenza

● Parte la campagna antinfluenzale in Sicilia e gli esperti spiegano come difendersi dai virus. Sarà questo l'argomento di Cronache siciliane, su Tgs (canale 15 del digitale terrestre) dalle 14,40.

Il governo avrebbe perso il potere di scegliere

Revisori dei conti, bocciato ddl sulle nomine

PALERMO

Dopo oltre due mesi di votazioni in commissione e rinvi in aula, l'Ars ha bocciato il disegno di legge che avrebbe rivoluzionato il sistema di nomina dei revisori dei conti in Sicilia. Una norma che avrebbe sottratto al governo il potere di scegliere.

Il testo, presentato dalla grillina Gianina Ciancio e sostenuto dal Pd, avrebbe imposto alla giunta di nominare i revisori dei conti in tutti gli enti sottoposti al controllo della Regione attraverso un semplice sorteggio. È una norma che avrebbe inciso su circa 300 poltrone, hanno calcolato nella maggioranza. Perché il governo avrebbe dovuto applicarla a enti di primo piano e società partecipate ma

anche a piccole strutture e perfino alle scuole.

Secondo i grillini approvando la norma si sarebbe attinto a un albo regionale di categoria di cui fanno parte circa 9 mila professionisti.

Il disegno di legge è stato «abbattuto» da un blitz avviato da Marianna Caronia (ex forzista approdata al gruppo Misto) ed Eleonora Lo Curto (Udc): hanno presentato un emendamento che cancella l'articolo 1, il cuore della norma. L'emendamento è stato approvato con voto segreto (32 a 25) mandando di fatto in soffitta l'intero disegno di legge. «Abbiamo salvato gli enti controllati dalla totale paralisi a cui questa legge li avrebbe costretti, visto che (come acclarato da più parti, prime fra tutte la Corte dei



Abbiamo salvato gli enti dalla paralisi a cui questa legge li avrebbe costretti

Marianna Caronia

Conti e l'Agenzia Anti-corruzione) non si può intervenire con legge regionale in questa materia, che è già regolamentata dal Codice Civile» ha detto la Caronia. Il voto segnala che, almeno su questa materia, il centrodestra ha tenuto sfruttando anche qualche franco tiratore dell'opposizione. Forza Italia, con Giuseppe Milazzo, aveva proposto una mediazione (nominare solo alcuni per sorteggio) ma non è passata. I grillini, con la capogruppo Valentina Zafarana, hanno accusato il centrodestra «di ricompattarsi solo quando in ballo ci sono le nomine». Mentre Giuseppe Lupo del Pd ha denunciato «una procedura di voto irregolare» chiedendo invano il ritorno della legge in commissione.

Gia. Pi.